

IL TITANO PUNTA SUI BITCOIN, MA PER LA CONSOB SONO “UNA MINA VAGANTE”

La Segreteria di Stato per Industria, Artigianato e Commercio, con la collaborazione dell'Ufficio Attività Economiche e dell'Agenzia di Informazione Finanziaria, ha recentemente comunicato di avere “creato nuovi codici Ateco nazionali che garantiscano, in discontinuità con il passato, la garanzia di una corretta operatività delle attività di *Virtual Asset Service Provider*”.

L'Ateco rappresenta la Classificazione delle attività economiche ed è una tipologia di classificazione adottata dall'Istituto Nazionale di Statistica italiano, l'Istat. Serve per le rivelazioni statistiche nazionali di carattere economico. Invece un “*asset virtuale*” è una rappresentazione digitale del valore che può essere scambiato o trasferito digitalmente e può essere utilizzato per scopi di pagamento o di investimento. In pratica una valuta virtuale, come il ben noto *bitcoin*. Con questa azione la Segreteria dispone che gli operatori economici sammarinesi che prestano le attività di *Vasp* (vale a dire fornitori di valute virtuali) dovranno ottenere una licenza avente ad oggetto i

“ Codici Ateco per i *Virtual Asset provider* a San Marino, ma il dibattito sulla sicurezza dei fornitori di valute virtuali è ancora aperto e Savona ne sottolinea i rischi

relativi codici *Ateco* suddivisi per tipologia di attività, ovvero provvedere all'adeguamento della licenza stessa. L'intento, encomiabile, del provvedimento voluto dal segretario **Fabio Righi** è far sì che gli operatori economici possano esercitare tale attività in maniera legittima e trasparente, e - spiega la nota della Segreteria - “consente alle autorità competenti una miglior supervisione degli operatori economici che si occupano di tali attività che pongono San Marino tra i primi Paesi che garantiscono norme precise in un settore nuovo, attrattivo e redditizio, ma al contempo

delicato”.

Va detto anche però che il dibattito sui *bitcoin* è ancora aperto. Il presidente della Consob, **Paolo Savona**, proprio ieri ha richiamato l'urgenza di un'adeguata regolamentazione delle criptovalute, che altrimenti rischiano di distorcere il normale funzionamento dei mercati esponendoli a forti rischi. “La piramide di bit, l'unità di misura dell'informatica, è cresciuta enormemente ed è penetrata nel mercato degli strumenti tradizionali perdendo il contatto territoriale implicito nella loro trattazione su basi legali” ha affermato Savona. Eppure, continua il presidente, “la *Consob* ha cancellato più di 400 siti che proponevano sollecitazioni scorrette al risparmio per lo più tramite criptovalute. Sulla base di Internet sappiamo che esistono in circolazione dalle quattro alle cinquemila *cryptocurrency* che operano più o meno indisturbate. È una valanga che ogni giorno rovescia nella rete una mole impressionante di dati, più o meno veritieri: una quantità pari a 10 alla diciottesima di Bit, qualcosa che sfugge a qualsiasi controllo sulla trasparenza a posteriori”.